

VR 483

Corte "Il Maso"

Comune: Verona

Frazione: Quinzano

Località: Maso

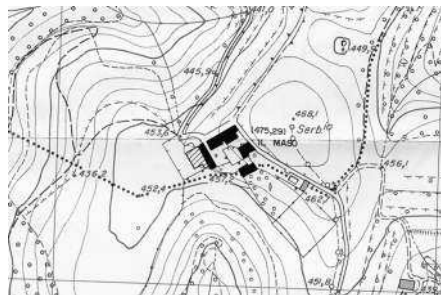
Irvv 00005058

Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1987/09/28

Dati catastali: F. 24, M. I/2/195/196



Poche sono le notizie storiche che riguardano questo bel contesto sulle colline di Quinzano: dovrebbe risalire al secolo XVIII e un'iscrizione posta sulla chiesa all'interno della tenuta ricorda la presenza dei conti Perez. Molto importante è definire la posizione del "Maso" poiché essa ha determinato in parte la storia e l'architettura del complesso.

La corte si può raggiungere da Quinzano, percorrendo tutta via Are Zovo e poi proseguendo per la località "La Cola"; poco dopo, in contesto molto isolato e arroccato, si trova la villa con le sue pertinenze. Un'altra strada che porta al "Maso" è quella

percorribile da Negrar, in direzione Montecchio: attualmente la proprietà risulta divisa tra i comuni di Verona e Negrar.

Proprio grazie alla sua posizione particolarmente difilata e alla difficoltà di raggiungere questa località spesso corte Maso è stata rifugio per persone ai limiti della società come carcerati o disertori.

La tenuta si presenta come una corte chiusa su quattro lati e protetta verso l'esterno da alte mura in sasso che negano la vista dall'esterno. La villa vera e propria si trova sul lato est ed è interamente rivolta verso la vallata; la facciata principale invece è quella



VERONA

che dà sulla corte. L'edificio si presenta con una pianta a "L" dove la parte più interessante è senz'altro il lato breve, la cui facciata è realizzata con una composizione particolarmente elegante ed ariosa, unica concessione allo stile austero e possente con cui è realizzata la corte. Infatti, i conti Perez trascorrevano qui solo brevi periodi durante l'estate, e quindi l'architettura rispecchia la predominanza dell'aspetto rurale e quotidiano rispetto a quello bucolico legato alla villeggiatura.

Al piano terra vi è un arioso ingresso con tre archi a tutto sesto dai profili in tufo, al piano superiore gli archi diventano quattro, sostenuti da pilastri che riprendono la foggia di quelli inferiori. Nel sottotetto due finestre circolari affiancano altre due finestrelle trabeate.

Sul lato sud si trovavano le stalle, i fienili e tutti i locali adibiti ad uso agrario, una particolarità si nota sull'ultima finestra di questo blocco: mentre tutte le altre pur identiche nelle dimensioni hanno semplici cornici, questa ha una bordura particolarmente lavorata, e poggia su delle belle mensole raffiguranti una testa di cane.

L'ingresso alla corte avviene attraverso un arco a tutto sesto con grandi conci di pietra a vista, che probabilmente era chiuso da un portone in legno.

Sullo stesso lato, adiacente al portale si stende il nucleo di edifici destinati alle residenze dei contadini che lavoravano nella tenuta. Questo blocco di costruzioni si presenta compatto, realizzato con muratura a sacco ed interrotto solo dalle semplici aperture di porte e finestre.

A concludere la corte vi è una chiesa con scalinata e campanile in blocchi regolari di pietra, l'oratorio si compone di una parte centrale, sormontata da un timpano triangolare, e di due ali laterali.

Per decenni la corte è stata abbandonata, a causa di un drammatico fatto di sangue avvenuto negli anni quaranta e dell'aura di mistero che da sempre cir-

conda la tenuta, rischiando così la decadenza e l'oblio. Oggi, grazie agli attuali proprietari e al sapiente restauro dell'intera tenuta, che è riuscito a conservare l'unità del complesso, corte Maso si presenta come un luogo sospeso nel tempo anche per la sublime posizione solitaria, immersa nel verde, e per il panorama unico che spazia dal lago di Garda alla città di Verona, fino agli Appennini.



Veduta degli annessi e dell'arco d'ingresso alla corte (Archivio IRVV)

Veduta dell'oratorio e del campanile adiacente al portale d'ingresso del complesso (Archivio IRVV)

Particolare della finestra appoggiata su mensole raffiguranti teste di cane (Archivio IRVV)

